

Dati Badanti

In Italia il supporto alle famiglie nella cura degli anziani, ha avuto un'origine e un'evoluzione di carattere prevalentemente privato. La zona geografica della provincia di Milano, ed in generale tutto il territorio lombardo, non solo segue questa tendenza ma, con il Lazio, è protagonista del più alto tasso di richieste delle figure professionali delle badanti ed assistenti domiciliari come dimostrano i dati delle assunzioni rilevate dall'Inps, dall'osservatorio del mercato del lavoro della Provincia di Milano, dai dati elaborati dal centro per l'impiego in particolare quello di Milano e dalle associazioni private come la Caritas.

Da un'indagine IREF-ACLI, condotta in collaborazione con l'Eurisko, nel 2002 erano circa 950.000 le famiglie italiane interessate ad avere maggiori servizi di cura e di assistenza per anziani questo perché i servizi pubblici o non sono sufficienti o comunque non vengono ritenuti adeguati rispetto alle necessità delle famiglie.

Negli ultimi 15 anni si è anche verificata una crescente carenza di manodopera italiana nel settore mentre vi è stata la crescente disponibilità di quella straniera, con netta prevalenza delle donne, quando quello della collaborazione familiare è diventato il primo motivo di regolarizzazione per numero di stranieri.

L'operazione di regolarizzazione e il monitoraggio dei centri per l'impiego territoriali lombardi che ogni anno hanno consentito di prendere atto che l'area dell'assistenza agli anziani è apparsa fortemente caratterizzata dal coinvolgimento di donne dall'est Europa in particolare dalla Romania e dall' Ucraina. L'impiego nel lavoro di cura alla persona è a **netta prevalenza femminile**. La percentuale delle donne, che in media era del 78% nel 2001, è aumentata, tra gli immigrati, di quasi dieci punti percentuali nel corso di cinque anni: mentre tra gli italiani vi è un maschio ogni 25 addetti alla collaborazione familiare (96% sono donne), tra gli immigrati ve n'è uno 1 ogni 8.

Nella zona della provincia di Milano nell'ambito assistenziale domestico, l'età media dei lavoratori (per quasi l'83% donne), è di 38,3 anni. Le ucraine superano il valore medio, giungendo a 43,4 anni, le russe arrivano infatti a 43,7 anni. Seguono, tra i 39 e i 42 anni, le moldave, le polacche e le bulgare, mentre agli ultimi posti continuano a trovarsi le romene (32,1), con le peruviane (32), le albanesi (31,8) e le marocchine (30,6).

In genere il lavoro della figura della badante, esclusivamente nella città di Milano, è veicolato tramite uno sportello del comune di Milano, assessorato alla famiglia, il quale ha costituito un numero verde al quale chiamano le lavoratrici/ori che vogliono impiegarsi come badanti. Il numero è conosciuto principalmente attraverso un "passaparola". Il lavoratore viene contattato e convocato dallo sportello per un'intervista. A seguito di questa viene messo in contatto con famiglie esclusivamente residenti a Milano che accettino di stipulare un contratto regolare.

Presso tale sportello lavorano tre operatori. Un'altra modalità largamente impiegata è la richiesta delle singole famiglie tramite Onlus e associazioni senza scopo di lucro presenti sul territorio. Dalla mole delle richieste espressa sia dalle associazioni che dallo sportello del Comune di Milano si percepisce che la richiesta di questo servizio è in crescita, non solo all'interno del Comune di Milano.

Secondo le ultime statistiche Inps si è riscontrato che:

- tra colf e badanti si ritrova la più alta percentuale di lavoro nero e irregolare (il 37% secondo il Censis, mentre secondo un'indagine campionaria di Iref/Acli, il 57% svolge il proprio lavoro completamente o in parte senza contratto);

- per lo più viene dichiarato un numero di ore inferiore a quelle effettivamente prestate (nei due terzi dei casi secondo una ricerca di Irs/Caritas Ambrosiana);
- oltre ai lavoratori dichiarati, vi sono quelli che lavorano senza contributi, e spesso anche senza permesso di lavoro, per i quali il numero totale sale a 1.134.000 (stima dell'Università Bocconi).

La tendenza che appare diffusa è quella di versare i contributi - almeno inizialmente - per favorire la presenza legale in Italia, per poi cessare, in misura parziale o totale ('reimmersione'), l'assolvimento degli obblighi contributivi, salvo poi riprendere la regolarità in prossimità del rinnovo del permesso di soggiorno ('riemersione').

Il problema della re immersione al lavoro nero è particolarmente sentito in tutta la provincia di Milano, soprattutto quando i rapporti vengono stipulati al di fuori degli organi istituzionali, soprattutto dopo la legge Bossi/Fini del 2002 che all'inizio ha favorito la riemersione ma che poi, data la mole burocratica lasciata in carico alle famiglie, ha accentuato la tendenza a contratti irregolari. Queste le ragioni per cui l'uscita dal sommerso si impone come **un obiettivo sociale prioritario** e dunque anche attraverso un servizio pubblico attivo in grado di aiutare le famiglie anche nella selezione dei lavoratori che spesso, tramite associazioni private, non sono sufficientemente monitorati creando disagio alle famiglie riceventi.

I dati in nostro possesso, aggiornati al 2006/2007, sono stati ceduti da: "IREF", "INPS", Osservatorio Provinciale del Lavoro di Milano, Sportello Badanti, Caritas di Milano e Roma, Centro per l'impiego della Provincia di Milano.

Dati generali riguardanti gli avviamenti al lavoro effettuati nel 2007 in provincia di Milano relativi al settore domestico:

Cittadinanza	Donne	Uomini	Totale
Comunitari	38	10	48
Ue15			
Neocomunitari	2.923	154	3.077
Extracomunitari	6.339	866	7.205
Totale	9.300	1.030	10.330